

Industria, nel 2009 persi 800 posti di lavoro

Taborelli: «Non mancano però segnali positivi. È necessario puntare tutto sull'innovazione»

Ottocento posti di lavoro svaniti nel 2009. Una media di 66 al mese. Da questo dato allarmante è partito l'intervento del presidente degli industriali comaschi, Ambrogio Taborelli, durante l'assemblea generale di Confindustria Como.

«Il numero complessivo dei dipendenti delle aziende associate è di 40mila unità - ha detto il presidente Taborelli - impiegati in circa 800 imprese affiliate. La crisi occupazionale che ci ha colpito in passato è dunque di rilievo. E siamo ancora in un momento delicato».

Un 2009 contraddistinto dal segno meno. «Dobbiamo però confidare nel futuro - dice Ambrogio Taborelli - Speriamo in questo avvio di 2010. Qualche segnale positivo sembra timidamente affacciarsi all'orizzonte». E questa fiducia è ben sintetizzata dal titolo che il numero uno della Confindustria lariana ha voluto dare alla propria relazione, «Cuore e coraggio».

«Soltanto chi sarà capace di comprendere le evoluzioni del mercato, adattandosi alle nuove regole, riuscirà a sopravvivere - ha spiegato il presidente Taborelli - Dobbiamo ancora una volta affidarci al nostro spirito innovativo, all'estro italiano e ovviamente dobbiamo rimboccarci le maniche». E dovrà emergere appieno l'inventiva e la ricerca italiana, «anche perché affidarsi agli aiuti dello Stato non basta», aggiunge Taborelli. E a questo punto del discorso arriva un chiaro richiamo alle varie componenti sociali e politiche del territorio.

«È giunto il momento per Como di superare i particolarismi e gli individualismi. Marciamo compatti su progetti concreti, come altri territori vicini hanno già saputo fare - ha spronato i presenti Ambrogio Taborelli - Dobbiamo farlo per l'Expo del 2015, per l'Università, per la Ticosa e per la ~~Varese-Como-Lecco~~. Su quest'ultima opera c'è spazio anche per un nota polemica. «Osservo con amarezza che si fanno più passi indietro che avanti e purtroppo la politica continua con giochi incomprensibili a ritardare un intervento fondamentale per il territorio», ha detto Taborelli. Messaggio indirizzato anche ai numerosi politici presenti in sala: dal senatore del Pdl, Alessio Butti, ai deputati Nicola Molteni (Lega Nord) e Chiara Braga (Pd). In prima fila anche il sindaco di Como, Stefano Bruni. Tornando ai numeri, il 2009 è stato per la nostra provincia un anno nero. «Soprattutto per le aziende tessili e di abbigliamento. Per le tinte-stampérie e per il settore metalmeccanico», ha detto Taborelli. Recessione anche nel comparto del mobile per arredamento. Tutti ambiti produttivi colpiti anche nell'export in maniera forte. «Sempre l'anno passato - ha detto il professor ~~Marco Fortis~~, docente di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano - le esportazioni sono calate mediamente, per la provincia di Como, del 20% in tutti i campi. Si è passati da un meno 20% del legno-arredo a un meno 22% per i manufatti». Ma non solo. Segno negativo anche per le macchine e per gli apparecchi meccanici che hanno toccato addirittura un meno 28%. «Un tracollo simile, in questo settore, è dovuto anche alla chiusura e al fallimen-

to di numerose aziende e al conseguente mercato dell'usato che si è creato proprio mettendo in vendita gli apparecchi ormai inutilizzati», ha aggiunto sempre Marco Fortis.

La stagnazione dell'economia comasca viene ben evidenziata anche dalla richiesta di cassa integrazione in arrivo dalle aziende. Nei primi tre mesi del 2010 hanno toccato quota 4.310.809 ore. Una crescita vertiginosa rispetto al primo trimestre del 2009, quando ci si fermò a quota 1.240.455 ore (bisogna sottolineare come il campione di imprese utilizzato per la statistica sia molto più ampio per la parte riguardante il 2010).

Il comparto che registra il ricorso maggiore alla Cig, sul Lario, è quello metalmeccanico, che con 1.671.508 ore effettuate scavalca il tessile (1.648.398 ore). In controtendenza invece la chimica che, nonostante un numero di ore di cassa integrazione ancora di rilievo (310.303 ore), è l'unico a essere in lieve diminuzione rispetto al trimestre del 2009 (318.512 ore).

Fabrizio Barabesi

